



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo aver terminato la visita fraterna in tutte le comunità. Ho avuto la possibilità di parlare con ciascun fratello e con i laici che hanno desiderato parlarmi, ho potuto, anche se non in tutte le comunità, avere un incontro comunitario, a volte insieme con i laici. Come sempre, ho trovato luci ed ombre nel cammino della nostra famiglia, questa non è una nostra prerogativa, ma è proprio della vita umana, di ogni famiglia e di tutti i gruppi civili ed ecclesiastici.



Papa Francesco nell'incontro con i Superiori Generali nel novembre 2013 ha detto: *“Nella vita è difficile che tutto sia chiaro, preciso, disegnato in maniera netta. La vita è complessa, è fatta di grazia e di peccato. Tutti sbagliamo e dobbiamo riconoscere la nostra debolezza. Un religioso che si riconosce debole e peccatore non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza, e questo fa bene a tutti”*. E anche: *“I conflitti comunitari sono inevitabili... Se in una comunità non si soffrono conflitti, vuol dire che manca qualcosa... Una vita senza conflitti non è vita... L'unità è superiore al conflitto... Il conflitto può, e anzi deve evolvere in un processo di maturazione... è necessario recuperare la tenerezza che aiuta a superare i conflitti... La tenerezza eucaristica non copre il conflitto, ma aiuta ad affrontarlo da uomini”*.

In queste prossime tre lettere (luglio, agosto e settembre) vorrei condividere con voi, religiosi e laici, alcune riflessioni su alcuni aspetti che ho visto essere più fragili e su cui la nostra Regola di vita insiste. Ricordiamo quanto è scritto nel suo proemio: *“A te che, rispondendo alla chiamata di Dio, vuoi seguire la stessa via, viene data questa Regola quale progetto di vita e guida sicura perché tu possa, in unità di cuore con gli altri, camminare gioiosamente verso il Padre”*.

Vedo che in alcune comunità la **Regola di vita** è stata completamente dimenticata ed è utilizzata come un libro in più che riempie e adorna la libreria. In altre viene letta occasionalmente. In altre si legge la Regola cui fa seguito la lettura del commento di p. Rossi o p. Riva, e niente più. In pochissime comunità si fa una lettura della Regola di vita e la si condivide esistenzialmente, domandandosi come la stiamo vivendo e come la stiamo mettendo in pratica nella nostra vita quotidiana.

La Regola di vita è il testo su cui abbiamo fatto la nostra professione, non dobbiamo guardarla solo quando abbiamo bisogno di vedere i suoi aspetti giuridici, dobbiamo cogliere la ricchezza teologica, spirituale e pastorale che essa ci offre. È vero che in quasi tutte le comunità si pregano le intenzioni pavoniane, molte delle quali hanno come base la Regola di vita, sicuramente questo dovrebbe aiutarci a tenerla presente e a sforzarci per viverla concretamente.

Quando parlo personalmente con i fratelli e i laici, mi raccontano le loro gioie, le loro esperienze positive, i loro progetti, ma soprattutto le loro preoccupazioni, difficoltà e problemi. Scopro che alcune persone vivono con un atteggiamento di costante critica che nuoce agli altri ma soprattutto a se stessi, perché perdono l'entusiasmo, la gioia della vocazione e del dono di sé, ma soprattutto, perdono la speranza. Incontro anche religiosi e laici che hanno gettato la spugna e non sono più capaci di sognare e provare nuovi cammini nella preghiera, nella fraternità e nella missione e diventano profeti del pessimismo.

Incontro anche alcuni che vedono sempre bene ciò che fanno gli altri (gruppi ecclesiali, Congregazioni...) e vedono male ciò che viene fatto nella propria famiglia. Quando impareremo a guardare al bene che esiste in noi, al bene che facciamo, a essere orgogliosi gli uni degli altri, a guardare più al bene che al male, alle qualità che ai difetti? Quando impareremo dalla pazienza che Dio ha con noi e ci comporteremo anche noi

così con altri? Vedo anche che a volte, quelli che maggiormente criticano, sono poi coloro che meno danno il loro contributo e si impegnano per migliorare le cose. Io a questi direi “*di mettere tutta la carne al fuoco*”, “*di non guardare i tori dai ripari*”, ma di lavorare, di smettere di essere spettatori, consumatori di comunità e di coinvolgersi per il bene personale e di tutta la famiglia.

Scopro anche in alcuni una mancanza di fiducia nel futuro che vedono più come una minaccia che li paralizza, che come una possibilità. A questi ripeto ancora una volta: confidiamo in Dio nelle cui mani è il nostro futuro, confidiamo nella protezione della Vergine Immacolata, alla quale il nostro Padre Fondatore ha affidato la sua famiglia e confidiamo in San Lodovico Pavoni che come un padre ci guarda con amore e intercede per tutti noi. Confidiamo nel contributo di tutti i religiosi e i laici che camminando con il cuore del Pavoni, abbiamo ricevuto il compito di incarnare il suo carisma nel mondo attuale.

Scopro molte volte che dietro la critica e il malcontento, c'è un desiderio sincero di costruire comunità e nuclei di famiglia pavoniana più fraterni, più generosi e disponibili, dove ognuno può essere aiutato a rispondere meglio al Signore e a spendere la propria vita con senso e spirito pavoniano

Vita di preghiera

- In quasi tutte le comunità c'è un **ritmo di preghiera quotidiana**. Si celebra la liturgia delle ore, si celebra l'Eucaristia, in alcune comunità si prega il rosario e alla fine del giorno la compieta. Scopro in alcune realtà, **una preghiera meccanica, fatta per abitudine, che non nutre, una preghiera che si riduce alle pratiche di pietà**. In molte comunità non si fa la “**Lectio Divina**”, vale a dire la lettura, la spiegazione, la meditazione, la condivisione e la preghiera della Parola di Dio. In alcune comunità dove viene fatta, si riduce ad una spiegazione esegetica basata su alcuni commenti che troviamo sui libri o su Internet. In poche comunità si fa una condivisione esistenziale della Parola che incida sulla vita quotidiana. La RV al n. 155, ci ricorda: “*La parola di Dio, con la quale il Padre ci viene incontro e conversa amorevolmente con noi, ci rigenera ogni giorno e ci fa progredire nella vita spirituale, edificandoci nella carità*”.
- Celebriamo l'**Eucaristia**, centro della vita della comunità (RV 161). L'Eucaristia deve renderci consapevoli che dobbiamo consegnare la nostra vita come pane spezzato e condiviso per gli altri, seguendo l'esempio di Cristo. In alcune comunità si celebra in fretta, tanto che a volte si ha la sensazione che la celebriamo più come un dovere che come una necessità, dimenticando ciò che dice la RV al n. 162: “*Perciò la Comunità celebra nell'eucaristia la sua pasqua quotidiana che la unisce all'oblazione di Cristo, la impegna nella sua missione e la conserva unita nel suo amore*”.
- In poche comunità si propone la celebrazione comunitaria del **sacramento della riconciliazione**. Ognuno si organizza da solo per vivere questo sacramento. Sarebbe positivo e redditizio che nelle comunità si organizzasse periodicamente la celebrazione comunitaria della penitenza, anche se poi la confessione individuale viene vissuta in un altro momento. Questo ci aiuterebbe ad essere consapevoli che la comunità ha sempre bisogno di conversione e che la misericordia è una virtù che scegliamo come fondamentale nella nostra vita. La RV al n. 166 ci ricorda: “*Questo impegno di costante conversione si attua soprattutto nella celebrazione frequente del sacramento della riconciliazione⁴¹, che, convenientemente preparato dall'esame di coscienza quotidiano, ci riconduce continuamente al Padre, restaura e accresce la fraternità, purifica le intenzioni apostoliche*”.
- In alcune comunità non ci sono giorni di **ritiro spirituale**, in altre sono scarsi e i laici o non sono invitati o non partecipano per diversi motivi. La RV al n. 167 ci ricorda: “*La stessa volontà di un incontro più intenso con Dio si rinnova periodicamente nelle giornate di raccoglimento*”. Ci sono fratelli e laici che non fanno gli **esercizi spirituali** annuali, questo porta all'aridità spirituale. È necessario fermarsi alcuni giorni durante l'anno per stare con il Signore, per ascoltare la sua Parola e per rivedere il nostro ritmo di vita. Proprio come abbiamo bisogno di qualche giorno di vacanza per riposare, sono necessari gli esercizi spirituali per ricaricare le pile e rafforzare le motivazioni che muovono le nostre vite. La RV al n. 167 ci ricorda: “*e annualmente negli esercizi spirituali: essi ridonano una profonda unità con il Signore e sono un momento privilegiato di ascolto della parola di Dio per scoprire la sua volontà e rinnovare la nostra vita*”.
- Non in tutte le comunità, dove è possibile, si **apre la preghiera alla partecipazione dei laici**. Non in tutte le comunità ci sono incontri di preghiera e celebrazioni con i laici. La RV al n. 117 ci

dice: *“La Comunità pavoniana vive lo spirito di famiglia anche con i Laici che più le sono vicini: ci offriamo reciprocamente la testimonianza di vita evangelica e condividiamo, oltre alla spiritualità e al servizio apostolico, momenti di preghiera, di formazione e di festa”*.

- Non so quanti di noi fanno un **progetto personale** come guida per la nostra vita e per confrontarci nel nostro cammino quotidiano, penso siano pochi. Insistiamo molto sull'importanza di un **accompagnatore o guida spirituale** (direttore spirituale) per i giovani in formazione, mi chiedo, quanti adulti abbiamo un direttore spirituale con il quale confrontarci sul nostro progresso e sulla nostra crescita interiore, penso in pochi. La RV al n. 491 ci dice: *“Un modo privilegiato di aiuto fraterno per la crescita personale e comunitaria nella vita secondo lo Spirito, è l'accompagnamento spirituale, che valorizziamo e offriamo a tutti i fratelli; in modo speciale lo consideriamo necessario nel periodo della prima formazione”*. A volte questo accompagnatore spirituale non esiste nemmeno nelle case di formazione.

Agenda del mese

- ✓ Il giorno 24 giugno è stato ordinato diacono il nostro fr. Jean Pierre del Burkina Fasò;
- 4.5: riunione del Consiglio Generale allargato a Tradate;
- 6: incontro dei formatori con il Consiglio Generale allargato a Tradate;
- 7: riunione del Consiglio Generale a Tradate;
- 9-14: sarò in visita nella comunità di Genova;
- 25 luglio - 22 agosto: sarò in Spagna con la mia famiglia
- 28 luglio - 3 agosto: Esercizi spirituali a Ponte di Legno per religiosi e laici della provincia italiana.
- 29 luglio - 2 agosto: ad Asmara, esercizi spirituali per i fratelli di voti temporanei;
- 31: Celebrazione della festa di Sant'Ignazio nelle comunità dell'Eritrea

Metto il cammino della nostra famiglia, sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra amata Madre e di Lodovico Pavoni, il nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato e un proficuo riposo nelle zone dove è periodo di vacanza

Tradate, 30 giugno 2019

Ricardo Pinilla Collantes